

POLITICA E CULTURA

IL MAGGIO ALLA SVOLTA, IMPRESE E ISTITUZIONI FACCIANO L'ULTIMO PASSO

di Rosa Maria Di Giorgi*

Caro direttore ho letto con grande interesse l'intervista al sovrintendente del Maggio Musicale Fiorentino, Cristiano Chiarot. Mi permetta dunque di sottoporre a lei ed ai suoi lettori alcune considerazioni, spero non banali, a commento dei concetti espressi. Dalle parole di Chiarot emerge come il Maggio si trovi ad un punto di svolta. Da una parte infatti c'è una gestione finalmente virtuosa che, sia dal punto di vista delle economie che da quello delle produzioni, ha allineato il «nostro» Teatro alle migliori esperienze internazionali. I conti sono in ordine, le produzioni di valore puntellano stabilmente il cartellone degli spettacoli. Si è poi, e non è cosa di poco conto, ridato centralità al Festival, che rappresenta da sempre il fiore all'occhiello della programmazione.

A questi successi si accompagnano alcune debolezze. La prima sta nel debito progresso, che, sia pur in calo grazie ad interventi mirati e a scelte oculate, rappresenta

un macigno pesante sia per gli interessi passivi che comporta, sia per il freno che determina nelle strategie di sviluppo. Qui il ruolo del governo risulta centrale: il ministro Bonisoli non può tirarsi indietro. Da relatrice della legge sullo spettacolo dal vivo nella scorsa legislatura ho cercato, insieme all'allora ministro Franceschini, di superare le criticità urgenti che il settore aveva di fronte a sé. E in effetti, con i governi del centrosinistra molti interventi strategici erano stati fatti. Ora è arrivato il momento di una scelta definiti-



**Messaggio al Governo
È arrivato il momento
di una scelta definitiva
che metta al riparo
le eccellenze del nostro
Paese, di cui il Maggio
fa indiscutibilmente
parte. Il mio impegno
per questo è costante**

va che metta al riparo le eccellenze del nostro Paese, di cui il Maggio fa indiscutibilmente parte. Penso anche alla problematica urgentissima riguardante la contrattualistica del personale dipendente, lucidamente indicata da Chiarot, che, anche a causa della natura pubblico/privata, mai chiarita fino in fondo, delle Fondazioni lirico sinfoniche al momento della loro costituzione negli anni '90, oggi rischia di creare grave danno proprio a coloro che da sempre, anche nei momenti più bui attraversati in passato, hanno creduto nell'importanza dell'ente lirico, prestando la propria attività lavorativa su un livello di eccellenza assoluta, anche al di là delle oggettive difficoltà. E poi c'è un rapporto con la città nel suo insieme e con i privati in particolare che va rafforzato. Soprattutto sul fronte dell'impresa c'è molto da fare.

Dobbiamo convincere i nostri imprenditori che non si può solo «lucrare» sull'immagine di Firenze. Bisogna che una quota di quello che si riceve dall'aura culturale ed artistica che emana dalla nostra città venga restituita alle

istituzioni culturali. Maggio in primis, per quello che rappresenta e che produce.

In secondo luogo vanno coinvolti con decisione i grandi players del turismo, affinché la quota di visitatori non catalogabili tra i «mordi e fuggi» conosca e apprezzi il Maggio. Anche su questo il lavoro sinergico delle istituzioni nazionali e locali può essere determinante. Così come sul tema, altrettanto necessario, della formazione del pubblico, perché non si può apprezzare ciò che non si conosce e non si comprende.

Per parte mia le assicuro che mi sto impegnando costantemente, come parlamentare, membro della Commissione cultura, affinché il Governo presti la dovuta attenzione al settore dello spettacolo dal vivo. Perché non dobbiamo mai dimenticare che il Maggio Musicale Fiorentino è, insieme a La Scala di Milano, uno degli esempi di maggior qualità nel mondo. Aggiungo che l'opera lirica è un'attività di spettacolo dal vivo unica nel suo genere, che vede impegnato un gran numero di addetti e artisti per creare un incantesimo e delle emozioni fortissime. Proprio questa magia è ciò che tutto il mondo ci invidia e tenta costantemente di copiare: si pensi che tra le 10 città al mondo con la maggior offerta di spettacoli lirico-sinfonici nessuna di esse è italiana! La nostra città deve essere non solo orgogliosa di aver dato i natali a tale forma artistica a cavallo tra il XVI e XVII secolo, ma anche, e sempre di più, deve saperla supportare ed amare.

*deputata Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

